

"I signori del silicio", di Evgeny Morozov

La carrellata di libri sulla falsariga "Quanto ci hai deluso, Internet" è davvero impressionante, ma è un bene affrontando, per smontarli,



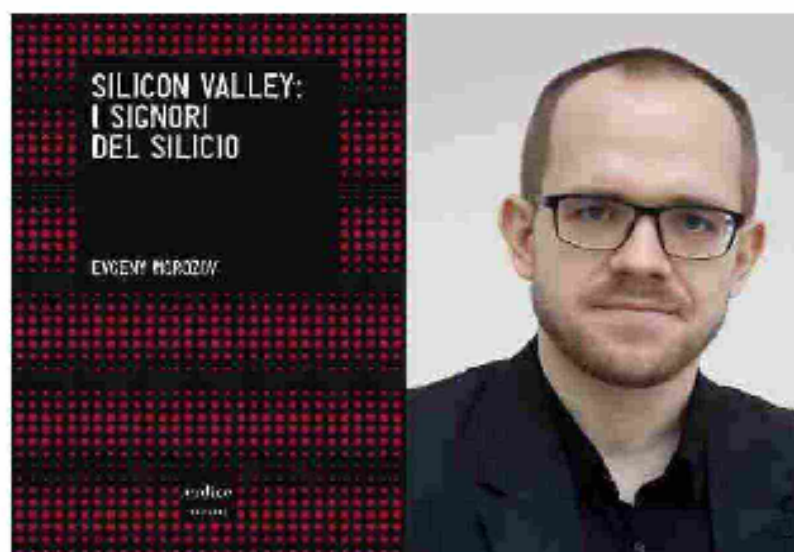
Data 26-07-2016

Pagina

Foglio 8 / 11

Il **falsi miti salvifici di Internet** si contribuisce all'educazione digitale e si aiuta l'opinione pubblica a comprendere la natura eminentemente capitalistica degli OTT, che spesso hanno l'interesse a dipingersi come fattori di lifestyle, non di soli prodotti. Tuttavia sugli scaffali si trovano molto spesso libri che seguono semplicemente la moda e banalizzano terribilmente la questione, lanciando allarmi che mirano a vendere soltanto qualche copia in più e a partecipare ai dibattiti, ma non centrano mai la questione perché si accontentano di demonizzare, personalizzandola, l'infrastruttura e tutto quello che contiene, fino al punto di sfiorare un **neo-luddismo** piuttosto ridicolo. Ecco perché se proprio si vuole affrontare l'argomento bisogna andare da chi lo segue da anni e con serietà, cioè **Evgeny Morozov**.

Giornalista e accademico, Morozov ha già pubblicato in Italia saggi dai titoli inequivocabili come "Contro Steve Jobs" o "Internet non salverà il mondo", e questa primavera Codice edizioni ha tradotto il suo ultimo lavoro (per mano di **Fabio Chiusi**, probabilmente il giornalista e saggista che più gli somiglia in Italia per temi, orientamento e qualità degli interventi): **"Silicon Valley: I signori del silicio"**, 150 pagine di densità e chiarezza formidabili.



Evgeny Morozov, 32 anni, sociologo giornalista ucraino, è una delle teste di cuneo del pensiero mondiale sul rapporto tra tecnologia e politica. Sta per le sue posizioni in contrapposizione rispetto alle cose che molti libri e i propri testi Internet, quelle che lui definisce "cyber-ottimismo". Ricercatore, docente presso la università americana, i suoi articoli sono apparsi sulle maggiori testate del mondo (il New York Times, the Wall Street Journal, the New York Times, the Economist, the Guardian, allentive del Financial Times) e ha scritto anche articoli sul Dal, compreso l'ultimo "I signori del silicio", il suo punto di vista sul futuro del sistema e la sua critica alla tecnologia. Il suo libro è stato tradotto in italiano da Codice Edizioni.

In un certo senso, Morozov passa in questo saggio dalla critica agli

oggetti e agli inventori alla **critica al sistema**, un'evoluzione dello sguardo che è l'equivalente dell'analisi marxista di fine Ottocento rispetto ai grandi padroni industriali: in quella società il lavoro vivo era soltanto un mezzo per moltiplicare il lavoro accumulato e l'operaio viveva solo allo scopo di accrescere il capitale; in questa, *mutatis mutandis*, la mobilitazione volontaria degli utenti della Rete, consumatori di **social network, sharing economy** e quant'altro, partecipano inconsapevoli all'accumulazione di denaro prodotto dai loro stessi dati personali, in uno schema dove è fondamentale la narrazione secondo cui concederli è bello, migliorativo, persino vitale. **Secondo l'autore, Google, Facebook, Apple, Amazon e compagnia sono l'incarnazione stessa del capitalismo più sfrenato**, mascherato dietro la suadente retorica della rivoluzione digitale che ha conquistato le nostre vite con risultati aberranti, tra i quali la **morte della privacy**, la contrazione dell'azione politica, la disponibilità di massa a fare da cavie, la ridefinizione di economia e libertà alla quale l'autore contrappone, in un ultimo, radicale capitolo – «disconnettersi e basta» – un invito che prende le mosse da un aneddoto su Flaubert, quando lo scrittore francese scoprì il valore del silenzio e della contemplazione.

GIUDIZIO: La voce più nota e autorevole tra coloro che puntano il dito contro la Silicon Valley. Di questi tempi, ci vuole coraggio. Merozov ci mette anche gli argomenti.